

LUISA MILLER

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

S. Cammarano



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

GIO. RICORDI.

Contrada degli Omenoni N. 1720
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro
alla Scala.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

GIOVANNI RICORDI

NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

<i>p</i> Altavilla	I Pirati di Baratteria	Passaro
<i>p</i> Aspa	Un Travestimento	Di Giurdignano
<i>p</i> Auber	La Muta di Portici	Bassi
<i>p</i> Baroni	Ricciarda	Dall'Argine
Battista	Eleonora Dori	Cammarano
—	Emo	Cely Colajanni
—	Irene	—
—	Rosvina de la Forest.	—
Bauer	Chi più guarda meno vede.	Boccomini
<i>p</i> Bona	Don Carlo	Giachetti
Boniforti	Giovanna di Fiandra	Piave
Butera	Angelica Veniero	Sesto-Giannini
<i>p</i> Buzzi	Saul	Giuliani
<i>p</i> Buzzola	Amleto	Peruzzini
<i>p</i> Cagnoni	Amor e trappole	N. N.
<i>p</i> —	Don Bucefalo	Bassi
<i>p</i> —	Il testamento di Figaro	—
Capecelatro	Mortedo	De Lauzières
Chiaromonte	Caterina di Cleves	Micci
Coccia	Giovanna di Napoli	Rossi
—	La Solitaria delle Asturie	Romani
Coppola	Fingal	N. N.
<i>p</i> —	L'Orfana Guelfa	Solito
—	Il Postiglione di Longjumeau	Bassi
Corbi	Argia	Checchetelli
Donizetti	Caterina Cornaro	Sacchéro
<i>p</i> —	Don Pasquale	M. A.
<i>p</i> —	Don Sebastiano	Ruffini
<i>p</i> —	La Figlia del Reggimento	Bassi
<i>p</i> —	Linda di Chamounix	Rossi
<i>p</i> —	Maria Padilla	—
<i>p</i> —	Paolina e Poliuto (I Martiri)	Bassi
Elia	L'Orfana di Smolensko	Passarn
<i>p</i> Ferrari	Gli ultimi giorni di Suli.	Peruzzini
<i>p</i> Fioravanti	Don Procopio	Cambiaggio
<i>p</i> —	La figlia del fabbro	N. N.
<i>p</i> —	Il Notajo d'Ubeda	Zanobi
<i>p</i> —	I Zingari	D'Arienzo

Segue

02510

LUISA MILLER

Melodramma tragico in tre atti

DI

SALVADORE CAMMARANO

MUSICA DEL M.^o

GIUSEPPE VERDI

Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG.^o DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

21688

MUSIC
UNC-CHAPEL HILL

10

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni de' suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

Alla Reale Altezza

DI FRANCESCO V. D' ESTE

ARCIDUCA D'AUSTRIA, PRINCIPE R. D' UNGHERIA E BOEMIA

DUCA DI MODENA, REGGIO,

MIRANDOLA, MASSA, CARRARA, GUASTALLA

EC. EC. EC.

Altezza Reale

La Fiera di Reggio non solo pei commerciali interessi, ma per lo splendore dell'arti eleganti è giusto argomento di compiacenza per questa Città, le cui scene crebbero a tanta rinomanza. Chiamati noi pure in quest'anno all'Impresa Teatrale non abbiám perdonato a

cure, e ai dispendii, perchè gli Spettacoli da noi trascelti siano atti a sostenere sì bella fama. Ci fu sprone e conforto quel generoso favore che la R. A. V. accorda a tutte le ingenue istituzioni ben degnamente occupando quei Trono degli Estensi che nella Storia dei nobili studi tramandano per lunghi secoli fulgentissima luce.

Pieni di rispettosa fiducia imploriamo lo stesso favor generoso alla nostra Impresa nell'atto che reputiamo a gloria di protestarci

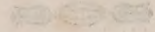
Della Reale Altezza Vostra

Umiliss. devotiss. obligatiss. Servitori

I FRATELLI MARZI Impresari.

ATTORI

PERSONAGGI



Digitized by the Internet Archive
in 2021 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

PERSONAGGI

ATTORI

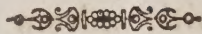


IL CONTE DI WALTER . . . ANTONIO DOLCIBENE
RODOLFO, suo figlio RAFFAELE MIRATE
FEDERICA, Duchessa d' Ostheim,
 nipote di Walter TERESA CHINI
WURM, Castellano di Walter - MARCO GHINI
MILLER, vecchio soldato in ritiro FELICE VARESI
LUISA, sua figlia EMILIA SCOTTA
LAURA, contadina CARLOTTA RAGUSIN
Un Contadino EUGENIO MANZINI

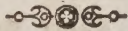
Damigelle di Federica, Paggi, Familiari, Arcieri.
Abitanti del villaggio.

*L' avvenimento ha luogo nel Tirolo nella prima
metà del Secolo XVII.*

ATTO PRIMO



L' AMORE



SCENA PRIMA.

Ameno villaggio: da un lato la modesta casa di Miller, dall'altro rustica chiesetta; in lontananza, ed a traverso degli alberi, le cime del castello di Walter.

Un' alba limpidissima di primavera è sull'orizzonte: gli abitanti del villaggio si adunano per festeggiare il dì natalizio di Luisa. - **Laura** è fra essi.

CORO e LAU.

Ti desta, o Luisa, regina de' cori;
I monti già lambe un riso di luce;
D'un giorno sì lieto insiem con gli alberi
Qui dolce amistade a te ne conduce;
Leggiadra è quest'alba sorgente in aprile,
Ma come il tuo viso leggiadra non è:
È pura, soave quest'aura gentile,
Pur meno è soave, men pura di te.

SCENA II.

Luisa, Miller, e detti.

MIL. Ecco mia figlia...

LUI. O care amiche...

Luisa Miller

CORO

Il Cielo

A te sia fausto.

LAU.

In breve

Ad invocarlo uniti andrem nel tempio.

MIL. Il vostro affetto dal mio ciglio esprime

Pianto di tenerezza...

Al cor paterno è sacro

Il di che spunta... esso mi diè Luisa!

(abbracciandola)

LUI. Padre!... - Nè giunge ancor!...

(volgendosi d' intorno inquieta)

Da lui divisa

Non v' ha gioja per me!

MIL.

Figlia, ed amore,

Appena desto in te, si vive fiamme

Già spande! Oh! mal non sia

Cotanto amor locato! (Luisa vorrebbe parlare)

Del novello

Signor qui giunto nella corte ignoto

A tutti è questo Carlo.

Io temo!

LUI.

Non temer: più nobil spirto,

Alma più calda di virtù non mai

Vestì spoglia mortal. M' amò... l' amai.

Lo vidi, e 'l primo palpito

Il cor senti d' amore:

Mi vide appena, e il core

Balzò del mio fedel.

Quaggiù si riconobbero

Nostr' alme in rincontrarsi...

Formate per amarsi

Iddio le aveva in ciel!

CORO e LAU.

Luisa un pegno ingenuo

Dall' amistade accetta.

(presentandole tutti, pria le donne, poi gli uomini, un mazzettino di fiori)

LUI. Grata è quest' alma, o tenere
Compagne... Ah!...
(scorgendo un giovane cacciatore, che anch' esso
fra gli altri le porge i suoi fiori)

SCENA III.

Rodolfo, e detti.

ROD. Mia diletta!...

MIL. (Desso!...) (turbato)

ROD. Buon padre!... (andando verso Miller)

LUI. Abbraccialo...

T' ama qual figlio.

ROD. Amici!.. (salutando i Cont.)
(a Luisa)

LUI. Sei paga?
Di letizia

LAU., CORO Colma son io!
Felici

LUI., ROD. Appien vi rende amore.
Appien felici?... È ver!...

A te dappresso il core
Non vive che al piacer.
T' amo d' amor ch' esprimere
Mal tenterebbe il detto;
Nè gel di morte spegnere
Può sì cocente affetto:
Ha i nostri cori un Dio
Di nodo eterno avvinti,
E sulla terra estinti
Noi ci ameremo in ciel!

MIL. (Non so qual voce infausta
Entro il mio cor favella...
Misero me, se vittima
D' un seduttor foss' ella!...
Ah! non voler, buon Dio,
Che a tal destin soccomba...

Mi schiuderia la tomba
Affanno sì crudel!)

CORO e LAU.

Un' alma , un sol desio
Ad ambo avviva il petto!
Mai non si vide affetto
Più ardente, più fedel. (odesi la sacra squilla)
Udiste? i bronzi squillano:
Andiam , ne invita il ciel.

(tutti entrano nel tempietto; Miller li segue lentamente,
ed è già presso a toccare il sacro limite, quando alcuno
lo arresta)

SCENA VI.

Wurm, e detti.

WUR. Ferma, ed ascolta.

MIL. Wurm!...

WUR. Io tutto udia!...

Furor di gelosia
M' arde nel petto!... Amo tua figlia... eppure,
Un anno volge, io la sua man ti chiesi:
Non dissentisti, ed or che più fortuna
A me spira seconda, or che il novello
Signor più che l' estinto
M' è largo di favor, tu la promessa
Calpesti, ed osi!...

MIL. Ah! cessa...

Il mio paterno assenso
Promisi, ove la figlia
T' avesse amato.

WUR. E non potevi forse

Alle richieste nozze
Astringerla? non hai
Dritto sovr' essa tu?...

MIL.

Che dici mai?

Sacra la scelta è d'un consorte,
 Essere appieno libera deve:
 Nodo che sciorre sol può la morte
 Mal dalla forza legge riceve.
 Non son tiranno, padre son io,
 Non si comanda de' figli al cor.
 In terra un padre somiglia Iddio
 Per la bontade, non pel rigor.

WUR.

Costarti, o vecchio debole,
 Caro il tuo cieco affetto
 Dovrà, ben caro!

MIL.

Spiegati.

WUR.

Sotto mendace aspetto
 Il preferito giovane
 Si mostra a voi.

MIL.

Fia vero?...

E tu conosci?...

WUR.

Apprendilo:

Ei figlio è dell' altero
 Walter!

MIL.

Oh ciel!... - Dicesti

Figlio?...

WUR.

Del tuo signor.

Addio.

MIL.

Pur...

WUR.

M' intendesti.

(parte)

MIL.

Ei m' ha spezzato il cor!...

(rimane silenzioso qualche momento, come oppresso dal dolore)

Ah! fu giusto il mio sospetto!...
 Ira e duol m' invade il petto!...
 D' ogni bene il ben più santo,
 Senza macchia io vo' l' onor. -
 D' una figlia il don soltanto
 Ciel mi festi, e pago io sono...
 Ma la figlia, ma il tuo dono
 Serba intatto al genitor.

D' ogni bene il ben più santo!
 Senza macchia io vo' l' onor. (parte)

SCENA V.

Sala nel castello di Walter, con porta in fondo.

Walter e Wurm. Alcuni **Famigliari**, che rimangono
 al di là della soglia.

WAL. (inoltrandosi seguito da Wurm)
 Che mai narrasti!... Ei la ragione adunque
 Smarri!

WUR. Signor, quell' esaltato capo
 Voi conoscete.

WAL. (agitato) La Duchessa intanto
 Mi segue!... - Digli ch' io lo bramo.
 (Wurm si ritira co' servi)

Ah! tutto

M' arride... tu mio figlio, tu soltanto
 Osi!... La tua felicità non sai
 Quanto mi costi!... (è preso da subito tremore)
 Oh! mai nol sappia, mai...
 (coprendosi il viso d' ambo le mani. Lungo silenzio)

Il mio sangue, la vita darei
 Per vederlo felice, possente!...
 E a' miei voti ed agli ordini miei
 Si opporrebbe quel cor sconoscente? -
 Di dolcezze l' affetto paterno
 A quest' alma sorgente non è...
 Pena atroce, supplizio d' inferno
 Dio sdegnato l' ha reso per me!

SCENA VI.

Rodolfo, e detto.

ROD. Padre...

WAL. M' ahbraccia... - Portator son io

Di lieto annunzio. Federica in breve
Sarà tua sposa.

ROD. Oh cielo!...

WAL. Insieme cresciuti

Nel tempo istesso, più di te quel core
Apprezzar chi potria? Come l'offerta
Della tua man le feci, ebra di gioja
Mi rivelò, ch'ella per te nudria
Segreta fiamma, pria
Che il paterno comando
Al Duca la stringesse.

ROD. (Oh me perduto!...)

WAL. Fra l'armi estinto quel guerrier canuto,
Il nome, ed il retaggio
A lei ne resta, a lei cui man d'amica
Porge l'augusta donna
Che preme il trono di Lamagna. Il varco
S'apre a te della corte!

ROD. Ambiziose

Voglie non alimento
In cor, t'è noto!

WAL. In questo debil core
Trema che il guardo mio non scenda.

ROD. Io voglio
A te scoprirlo... (odonsi lieti suoni)

WAL. Taci... È la Duchessa!...

ROD. Oh padre!...

WAL. Incontro ad essa
Moviam, quindi le nozze
Chiederne a te s'aspetta...

ROD. E credi?... e speri?...

WAL. Obbedisci... Son legge i miei voleri!

(traendolo per mano all'incontro della Duchessa)

SCENA VII.

La **Duchessa** con seguito di **Damigelle: Paggi, Familiari, Arcieri.**

CORO Quale un sorriso d'amica sorte
Gentil venite fra queste porte.
E senza orgoglio in voi bellezza,
E senza fasto in voi grandezza;
Ma pur modesta siccome bella
Nacque la rosa ad olezzar.
La pudibonda romita stella
È destinata a sfolgorar.

Duc. (nella più viva commozione)
Congiunti!... amici miei!...

WAL. Nobil signora...
(la Duchessa gettasi amorosamente fra le sue braccia)

Bella nepote, il mio Rodolfo implora
L'onor di favellarti.

Io la bandita caccia

Intanto affretterò. - M'udisti?

(piano al figlio: ad un suo cenno tutti partono con esso:
Rodolfo e la Duchessa rimangono soli)

ROD. (È d'uopo

Al suo cor generoso

Fidarsi appien.) Duchessa...

Duc. Duchessa tu m'appelli!

Federica son io... non ho cessato

Per te d'esserla mai!...

Se cangiò la fortuna, io non cangiai.

Dall'aule raggianti di vano splendore

Al tetto natio volava il desir...

Là dove sorgea dal vergin mio core

La prima speranza, il primo sospir!

ROD. Degli anni primieri le gioje innocenti
Con me dividesti, divisi con te...

Le pene segrete degli anni più ardenti
Or deggio svelarti, prostrato al tuo piè.

DUC. Deh! sorgi Rodolfo... Tu sembri turbato!...

ROD. Non giova negarlo... pur troppo lo sono.

DUC. Ah! parla!...

ROD. M' astringe un padre spietato

Di fallo non mio a chieder perdono...

DUC. Che intendo!

ROD. Sì vaga, sì eccelsa consorte

A me destinata il cielo non ha...

DUC. Oh! spiegati.

ROD. Ad altra mi avvince la sorte...

DUC. Ad altra!...

ROD. Giurai...

DUC. Ad altra!...

ROD. Pietà!...

Deh! la parola amara

Perdona al labbro mio...

Potea condurti all'ara?

Mentir dinanzi a Dio?

Prima d'offrirti un core

Che avvampa d'altro amore,

La destra mia trafiggerlo

A' piedi tuoi saprà!

DUC. Arma, se vuoi, la mano,

In sen mi scaglia il brando...

M'udrai, crudele, insano,

Te perdonar spirando;

Ma da geloso core

Non aspettar favore:

Amor sprezzato è furia

Che perdonar non sa.

(partono da opposte vie)

SCENA VIII.

Interno della casa di Miller. Due porte laterali; una mette alla stanza di Miller, l'altra a quella di Luisa; accanto alla prima pende una spada ed una vecchia assisa da soldato: nel prospetto l'ingresso ed una finestra, da cui scorgesi parte della chiesetta.

Odonsi per le montagne e le vallate circostanti grida,
rimbombo di strumenti da caccia.

Voci in lontananza

Sciogliete i levrieri... - spronate i destrieri...
Allegra, gioconda la caccia sarà... -
Si cingan le selve... - snidiamo le belve...
La preda è sicura, fuggir non potrà...

SCENA IX.

Luisa, quindi **Miller**.

LUI. (accostandosi alla finestra)

Nol veggo... Allontanarsi dalla caccia

E qui venir promise...

(entra Miller, e si getta sopra una seggiola)

O padre mio!...

Che fu?... Sembri agitato!

MIL. Il mio timore

Non era vano... Sei tradita! (sorgendo)

LUI. Io?... Come?...

Narra...

MIL. Sembianza e nome

Colui menti!...

LUI. Carlo?... Fia ver?...

MIL. Del Conte

Di Walter figlio, qual comanda il padre,

Egli a stringer si appresta
Splendide nozze...

LUI. Ria menzogna è questa...

Esser non puote...

MIL. Dal castello io vengo...

Giunta è la sposa...

LUI. Taci...

Uccider vuoi tua figlia?

MIL. Un seduttore

Accolse dunque il tetto mio?

(aggirandosi per la stanza pieno d'ira, trovasi
dinanzi alla sua vecchia divisa)

Per questa

D'onore assisa, che il mio petto un giorno

Copri, vendetta io giuro!...

LUI. Padre!... (spaventata)

SCENA X.

Rodolfo, e detti.

ROD. (ancor sulla soglia, d'onde ha udito l'ultima parte della

Luisa non temer... scena precedente)

(Miller fa un passo per andargli incontro,
la figlia si frappone)

Non furo (avanzandosi)

Bugiarde le promesse

Di questo labbro... Il velo

Ben veggo è tolto; ma cangiato il nome,

È sempre il cor lo stesso.

MIL. Che intendi?...

LUI. Ahimè!

ROD. (pone Luisa in ginocchio a piè di Miller, e prostratosi anch'esso, stringendo nella sua la destra di lei, esclama con passione)

Sono

Tuo sposo! Il padre testimone, e Dio

Chiamo del giuramento.

MIL.

Ahi, sconsigliato!...

E chi sottrarci all'ira
Potrà del Conte?

LUI.

Io gelo!...

ROD.

A me soltanto e al cielo (solennemente)

Arcan tremendo è manifesto! Arcano
Che da me rivelato, a piè cadermi
Farebbe... il Conte!

LUI.

Alcun s' avvanza...

ROD.

(che va verso la soglia)

È desso!...

Mio padre!...

LUI.

Ah!... son perduta!...

MIL.

Egli?... egli stesso?...

SCENA XI.

Walter, e detti.

ROD.

Tu, signor, fra queste soglie!...
A che vieni?

WAL.

A che? Nol rese
Lo spavento che vi coglie
Assai chiaro, assai palese?
Del mio dritto vengo armato
A stornar colpevol tresca.

MIL., LUI.

Che!...

ROD.

L'accento scellerato
Più dal labbro mai non t' esca! -
Puro amor ne infiamma il petto...
Oltraggiarlo ad uom non lice.

WAL.

Puro amor, l'amore abbietto
Di venduta seduttrice? -

MIL. LUI. ROD.

Ah!... (Luisa cade fra le braccia del padre : Rodolfo snuda la spada)

ROD.

La vita mi donasti!... (ripone il ferro)
Lo rimembra... ti ho pagato
Ora il dono!

MIL. (che ha posto Luisa sopra una sedia)

A me portasti
Grave insulto!... Io fui soldato!...
Trema...

LUI. Oh Dio!... (levandosi)

MIL. Mi ribollisce
Nelle vene il sangue ancor...

WAL. Ardiresti?...

MIL. Tutto ardisce
Padre offeso nell' onor!

WAL. Folle, or or ti pentirai
Dell' audacia!... Olà?

SCENA XII.

Accorre un drappello d'**Arcieri**, seguito da molti **Contadini**
e da **Laura**, e detti.

ARC. Signore?...

LUI. Giusto ciel!...

LAU., CON. Che avvenne mai?..

ROD. E potresti, o genitore?...

LAU., CONT. Ei suo figlio!...

WAL. Arretra, insano...

ROD. Odi prima...

WAL. Udir non vo'...

Ambo in ceppi... (accennando Mil. e Lui. agli

ROD., LAU., CONT. Ah! Arcieri)

MIL. Disumano!!

LUI. Al tuo piè... (cadendo alle ginocchia di Walter)

MIL. Prostrata!... No. (rialzandola)

Fra i mortali ancora oppressa
Non è tanto l'innocenza,
Che si vegga genuflessa
D'un superbo alla presenza.
A quel Dio ti prostra inante
De' malvagi punitor,

Non a tal che ha d' uom semblante,
E di belva in petto il cor.

ROD. Foco d'ira è questo pianto...
Cedi... cedi all'amor mio...
Non voler quel nodo infranto,
Che tra noi formava Iddio...
Negro vel mi sta sul ciglio!...
Ho l'inferno in mezzo al cor!...

Un istante ancor son figlio!
Un istante ho padre ancor!

WAL. Tu piegarti, tu, non io,
Devi, o figlio, cieco, ingrato:
Il mio cenno, il voler mio
È immutabil come il fato! -
Fra il suo core e il cor paterno
Frapponeste un turpe amor... (a Mil. e Lui.)
Non può il ciel, non può l'inferno
Involarvi al mio furor.

LUI. (alzando al cielo gli occhi lagrimosi)
Ad imagin tua creata,
O Signore, anch'io non fui?
E perchè son calpestata
Or qual fango da costui?
Deh! mi salva... deh! m'aita...
Deh! non m'abbia l'oppressor...
Il tuo dono, la mia vita,
Pria ripigliati, Signor!

LAU.CONT. (Il suo pianto al pianto sforza!...
Il suo duolo spezza il cor!...)

ARCIERI Obbedirlo a tutti è forza:
Egli è padre, egli è signor. -

WAL. I cenni miei si compiano. (agli Arcieri)

ROD. (mettendosi innanzi a Luisa col ferro sguainato)

Da questo acciar svenato
Cadrà chi temerario
S'avvanza....

WAL. Forsennato!... (prende Luisa e
la spinge fra gli Arcieri)

In me lo scaglia.

ROD.

Oh rabbia!...

Se tratta è fra catene
La sposa mia, nel carcere
Giuro seguirla.

WAL.

Ebbene,

La segui.

ROD.

Ah! pria che l'abbiano

Coloro in preda, il core
Io le trapasso.

(lanciandosi fra gli Armigeri, e mettendo la punta della spada sul petto di Luisa)

WAL.

Uccidila.

Che tardi?

ROD.

Oh mio furore!...

Tutto tentai... non restami
Che un infernal consiglio...
Se crudo, inesorabile
Tu rimarrai col figlio... -

(all'orecchio di Walter, con terribile accento)

Trema! - svelato agli uomini

Sarà dal labbro mio

Come giungesti ad essere

Conte di Walter!

(esce rapidamente)

WAL.

Dio!... (sembra colpito da

Rodolfo... m'odi... arrestati... folgore)

(Tutto m'ingombra un gel!...)

Costei lasciate... è libera...

(convulso e pallido in volto più della morte, cerca raggiungere il figlio)

L'AU., CONTADINI, ARCIERI

Fia ver!...

LUI., MIL.

Pietoso ciel!...

(gli Arcieri partono: Luisa cade in ginocchio mezzo svenuta: gli altri accorrono d'intorno)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



L' INTRIGO



SCENA PRIMA.

Interno della casa di Miller.

Laura e Contadini, poi **Luisa**.

LAU. CORO Ah! Luisa, Luisa ove sei?... (accorrendo agitati)

LUI. (uscendo) Chi m'appella?... (notando lo smarrimento che si mostra negli atti e nel volto di ognuno)

Voi certo recate

Tristo annunzio!

LAU. Pur troppo!...

CORO E tu dèi

Ascoltarlo...

LUI. Parlate... parlate...

LAU., CORO Al villaggio dai campi tornando

Della roccia pel ripido calle,
Un fragor, che veniasi accostando,

A noi giunse dall'ima convalle:

Eran passi e minaccie di armati,

Cui d'ambascia una voce frammista;

Al ciglion della rupe affacciati

Ne colpì deplorabile vista!...

Crudi sgherri traenti un vegliardo

Fra catene!...

LUI. Ah! mio padre!..;

LAU., CORO Fa cor...

Havvi un Giusto, un Possente che il guardo

Tien rivolto sui miseri ognor!

LUI. (rimasta oppressa dal cordoglio, scuotesi ad un tratto, e s'incammina per uscire)

Oh! padre, oh padre mio!...

LUI.

Dove?...

LUI.

Al castello...

TUTTI Wurm!

SCENA II.

Wurm, e detti.

WUR. Ascoltarmi è d'uopo. (a Luisa)

Uscite.

(ai Contadini che partono)

LUI. (Io gelo!)

WUR. Il padre tuo!...

LUI.

Finisci.

WUR. Langue in dura prigion.

LUI.

Reo di che fallo?

WUR. Ei, del Conte vassallo,

Farlo d'oltraggi e di minaccie segno

Ardi! Grave il delitto,

Grave la pena fia!

LUI.

D'interrogarti

Tremo!...

WUR.

Che val tacerlo?

Sul canuto suo crin pende la scure.

LUI. Ah!... Taci... taci...

WUR.

Eppure,

Tu puoi salvarlo.

LUI.

Io!... Come?

WUR.

A te m'invia

L'offeso Conte: un foglio

Vergar t'impone, e prezzo

Ne fia lo scampo di tuo padre.

LUI.

Un foglio?...

WUR. Scrivi. (accennando a Luisa una tavola, su cui v'ha l'occorrente per iscrivere)

»Wurm, - io giammai

(dettando)

Luisa Miller.

2*

Rodolfo non amai... - (Luisa guarda Wurm un istante, quindi abbassa gli occhi come rassegnata al sacrificio, e scrive)
 Il suo lignaggio erami noto, - e volli
 Stringerlo fra mie reti... »

LUI. E deggio?...

WUR. Dêi

Salvar tuo padre.

(Luisa scrive) »Ambizion mi vinse... -

Tutto svani... - Perdona. -

Ritorno al primo affetto, -

E di Rodolfo ad evitar gli sdegni, -

Come la notte regni,

Vieni, - ed insieme fuggirem ».

LUI. Che!...

WUR. Scrivi.

LUI. E segnar questa mano

Potrebbe l'onta mia?... (sorgendo con indignazione)

Lo spero invano. -

Tu puniscimi, o Signore,

Se t'offesi, e paga io sono,

Ma de' barbari al furore

Non lasciarmi in abbandono.

A scampar da fato estremo

Innocente genitor

Chieggon essi... - a dirlo io fremo! -

Della figlia il disonor!

WUR. Qui nulla s'attenta imporre al tuo core:

Tu libera sei! Ti lascio. (in atto di partire)

LUI. (trattenendolo) Spietato!...

E il misero vecchio?

WUR. L'udisti: egli muore. (fred-

LUI. E libera io sono! damente)

(torcendosi convulsivamente le mani, quindi si accosta alla

tavola e scrive) Il foglio è vergato. (lo dà a Wurm)

WUR. (dopo averlo letto)

Sul capo del padre, spontaneo lo scritto,

Luisa mi giura che all'uopo dirai.

- LUI. Lo giuro.
 WUR. Un sol cenno ancor t'è prescritto.
 LUI. Io t'odo.
 WUR. Al castello venirne dovrai,
 Ed ivi al cospetto di nobil signora
 Accesa mostrarti di... Wurm.
 LUI. Di te?..
 WUR. Acerba è la prova!
 LUI. No.
 WUR. Duolmi!..
 LUI. Ed allora?..
 WUR. Allora...
 LUI. Mio padre?..
 WUR. Fia salvo.
 LUI. Mercè. -
 (un sorriso diabolico spunta sul labbro di Wurm)
 A brani, a brani, o perfido,
 Il cor tu m'hai squarciato!..
 Almen t'affretta a rendermi (prorompendo)
 Il padre sventurato...
 Di morte il fero brivido
 Tutta m'invade omai...
 Mi chiuda almeno i rai
 La man del genitor!
 WUR. Coraggio: il tempo è farmaco
 D'ogni cordoglio umano.
 Di stringer la tua mano
 Speranza io nudro ancor. (escono)

SCENA III.

Il Castello: appartamenti di Walter.

Walter.

Egli delira: sul mattin degli anni
 Vinta da cieco affetto
 Spesso è ragion! Del senno empia il difetto

Pel figlio il padre. - L'opra mia si compia.
 Nulla cangiar mi debbe:
 Esser pietoso crudeltà sarebbe.

SCENA IV.

Wurm, e detto.

WAL. Ebben?

WUR. Tutte apprestai
 Della trama le fila.

WAL. Oh! di': Luisa?...

WUR. Come prevedi già, vinta, conquisa
 Da crudele spavento,
 Alle minaccie s'arrendea: per calle
 Recondito qui tratta
 Verrà.

WAL. Ma il foglio?...

WUR. Compra man recarlo
 Deve a Rodolfo: la vittoria è certa.
 Eppur dal primo assalto
 Qual poter vi respinse io non intendo!

WAL. Inatteso periglio!...
 Del figlio una minaccia!...

WUR. Ingrato figlio!...

WAL. L'alto retaggio non ho bramato
 Di mio cugino, che sol per esso!...
 Ad ottenerlo, contaminato
 Mi son pur troppo di nero eccesso!...

WUR. In punto feci del mio signore
 Nel palesarvi la mente ascosa!
 A me, cui sempre fidava il core,
 Scovrì la scelta ei d'una sposa...

WAL. Timori nacquero in me ben tristi!...

WUR. Aver quel nodo figli potea!...

WAL. Ad acquetarmi tu suggeristi
 Orribil mezzo!...

WUR. Varcar dovea

L'irta foresta notturno il Conte...
Noi l'appostammo, e...

WAL. Non seguir...

Sento drizzarsi le chiome in fronte!
Tutto il mio sangue rabbrividir!...

WUR. È ver, che giova parlar d'evento
Cui notte eterna fra' suoi misteri
Ha già sepolto?

WAL. Sepolto?...

WUR. Spento

Il sire antico da' masnadieri,
Qual noi spargemmo, tutti han creduto...

WAL. Non tutti! (*) Al rombo mio figlio accorse
(* sorpresa e turbamento di Wurm)

Dell'armi nostre... Non era muto
Ancor quel labbro!...

WUR. Che intendo!... Ah! forse?...

WAL. In quel supremo, terribil punto
Walter nomava!...

WUR. Chi?

WAL. Gli assassini!

WUR. Oh me perduto!

WAL. Sol tu? Congiunto

Non t'ha Satanno a' miei destini?... -
O meco incolume sarai, lo giuro,
O sul patibolo verrò con te.

WUR. (Più questo capo non è sicuro!...

Potria del ceppo cadere a piè!)

Vien la Duchessa!... (ad un cenno di Walter si ritira)

SCENA V.

La **Duchessa**, e detto.

DUC. Conte...

WAL. Il detto mio confermo:

Di Rodolfo nel sen, qual d'un infermo

Il delirio, s' apprese
Amor che spento fia...

DUC. Spento ?...

WAL. Ed in breve.

DUC. Io temo !...

WAL. Indarno : di Luisa il core
Mai Rodolfo non ebbe ;
D' altri è colei.

DUC. Fia vero ?... E chi potrebbe
Attestarlo ?

WAL. Ella stessa.

DUC. Ella !...

WAL. Qual tu chiedesti
Qui fu condotta.

DUC. Già !...

WAL. Non lo volesti ?

SCENA VI.

La **Duchessa** siede, cercando ricomporsi dal suo turbamento.

Walter apre una porta segreta, d' onde esce **Luisa**, accompagnata da **Wurm**.

WAL. Presentarti alla Duchessa

Puoi, Luisa. - Intendi ?

DUC. Appressa. (con sussiego)

WUR. Ti rammenta in qual periglio

È tuo padre! (piano a Luisa)

LUI. (O mio terrore!...) (s' avvanza)

DUC. (Dolce aspetto!... Il volto, il ciglio...

Tutto spira in lei candore!)

LUI. (A costei sarà concesso

Quanto il ciel m' avea promesso !)

DUC. Par che manchi in te coraggio

D' erger gli occhi al mio sembiante!

WAL. Ella nata in un villaggio!...

WUR. D'alta dama or tratta inante!...

LUI. (Rea fucina d'empie frodi
Son costor!...)

duc. (sorgendo, s'accosta a Luisa. (Luisa, m'odi.
Farmi puote un sol tuo detto
Sventurata, o appien felice!
Non mentir!... Ma no, l'aspetto
Non hai tu di mentitrice!

LUI. (Chi soffri maggiore affanno!...)

duc. (prendendo Luisa per mano, ed affiggendole avidamente lo
Ami tu? sguardo negli occhi)

LUI. (Destin tiranno!...)

Amo.

duc. E chi? Chi?

LUI. Wurm.

(mostrandolo. Wurm s'inchina modestamente) (Indegno!)

duc. Ma Rodolfo?...

LUI. Fra noi venne
Sconosciuto... A qual disegno
Io lo ignoro...

duc. E non ottenne
Mai d'amor lusinghe, accenti
Da Luisa?

LUI. (Quai momenti!...)

duc. Di'.

LUI. No, mai.

duc. (La speme in core
Mi si avviva!...)

LUI. (Esulta!) (freme di gelosia)

duc. Parmi!...

Si... cangiasti di colore!...
Ah! che fia?... Non ingannarmi!...
Non tradir te stessa!...

LUI. (Oh Cielo!...)

WAL. (Oserebbe?...)

duc. Parla...

WUR.

(Io gelo!)

DUC.

Dell' arcano squarcia il manto...
Se un arcano in sen tu chiudi.

LUI.

Io... (in procinto di svelare il segreto)

DUC.

Favella.

WAL.

Sì, per quanto

Ami il padre!

LUI. (reprimendosi ad un tratto) (Il padre!...)

(gli sguardi di Walter e Wurm stanno immobili sopra Luisa)

(Oh crudi!...)

WUR.

Via, che tardi?

DUC.

Ebben?..

LUI.

Lo stesso

Da Luisa udrete ognor,

Che alimento sol per esso (accennando Wurm)

Fido, immenso, ardente amor.

(Come celar le smanie

Del mio geloso amore?...

Ahimè, l'infrantò core

Più reggere non può!...

Se qui rimango, esanime

A' piedi suoi cadrò!)

DUC.

(Un sogno di letizia

Par quel ch'io veggo e sento!...

No, mai si gran contento

Quest'alma non provò!...

Frena, mio core, i palpiti,

O di piacer morirò.)

WAL., WUR. (notando la gioia, che si manifesta in volto alla

(Pinto ha di vivo giubilo

Duch.)

Il sorridente viso!

Fortuna in quel sorriso

Propizia balenò!...

Ben io fermarla, e stringerne

L' infido crin saprò.)

(la Duchessa si ritira, seguita da Walter; Wurm riconduce Luisa per l'uscio segreto)

SCENA VII.

Giardino pensile del Castello: porta nel fondo che mette agli appartamenti di Rodolfo.

Rodolfo viene precipitoso da un appartamento; ha il foglio di Luisa tra le mani; un **Contadino** lo segue.

ROD. Il foglio dunque?

CON. Io tutto

Già vi narrai.

ROD. Mi giova

Udirlo ancor.

CON. Segreta e viva prece

A man giunte mi fece

Luisa, onde recarlo

A Wurm...

ROD. E d'evitar la mia presenza...

CON. Mi ripeté più volte.

Sospetto incerto di non so qual trama,

E speme di mercede

A voi m'han tratto.

ROD. (gettandogli una borsa)

Esci (il Contadino si ritira) Olà? (compare un servo)

Wurm (il servo parte). Oh! fede

Negar potessi agli occhi miei!... Se cielo

E terra, se mortali

Ed angeli attestarmi

Volessen ch'ella non è rea - mentite -

Io risponder dovrei - tutti mentite...

Son cifre sue! - (*) Tanta perfidia!... un'alma

(* mostrando il foglio)

Si nera! si mendace!...

Ben la conobbe il padre!... Io cieco, audace

Osai!... - Ma dunque i giuri,

Le speranze, la gioja,

Le lagrime, l'affanno?...

Tutto menzogna, tradimento, inganno! -

Quando le sere, al placido
 Chiaror d' un ciel stellato,
 Meco figgea nell' etere
 Lo sguardo innamorato,
 E questa mano stringermi
 Dalla sua man sentia..

Ah!... mi tradia!...

Allor, ch'io muto, estatico
 Da' labbri suoi pendea,
 Ed ella in suono angelico
 - Amo te sol - dicea,
 Tal che sembrò l'Empireo
 Aprirsi all'alma mia!...

Ah!... mi tradia!

SCENA VIII.

Wurm, e detto.

WUR. Di me chiedeste?

ROD. Appressati. -

Leggi. (gli porge il foglio: quando Wurm ha finito
 di leggere lo riprende) Ad entrambi è questa
 Ora di morte.

WUR. (Oh!...)

ROD. Scegliere

Tu dêi. (presentandogli due pistole)

WUR. Signor!... (cercando allontanarsi)

ROD. T'arresta...

(ponendogli fra mani una delle armi)

Meco ad un punto solo

Spento cadere al suolo

T'è forza... (inarcando la pistola)

WUR. (Inferno, ajutami...)

(fa qualche celere passo verso il fondo, e scarica la
 pistola in aria)

SCENA IX.

Accorrono d'ogni parte **Armigeri** e **Familiari**,
quindi **Walter**.

CORO Che avvenne?... Oh ciel!
ROD. Codardo!...

(Wurm, confondendosi fra i sopravvenuti, sparisce)
L'ali ha viltade!

CORO Orribile
D'ira vi splende il guardo!...

WAL. Rodolfo!...

ROD. Padre!...

WAL. Oh Dio!
Calmati...

ROD. Ah! padre mio!... (cade a' suoi piedi)

WAL. Deh! sorgi... M'odi... Abbomino
Il mio rigor crudele...
Abbia virtude un premio...
Cedo: alla tua fedele
Porgi la man...

ROD. Che ascolto!
Tu vuoi?...

WAL. Gioisci!...

ROD. Ah! stolto
Io diverrò!... (s'aggira disperato per la scena)

CORO Quai smanie!...

WAL. Figlio!... Nè pago sei?

ROD. Pago?...

WAL. Sperai...

ROD. Compiangimi!...
Tradito m' ha colei!

WAL. Tradito!...

ROD. A me t'affretta,
O morte!

WAL. No... vendetta!

ROD. Come ?

WAL. Altre nozze attestino
Il tuo disprezzo ad essa.

ROD. Che intendi ?

WAL. All'ara pronuba
Conduci la Duchessa.

ROD. Io?... Sì, lo vo'... Lo deggio... -
Che parlo?... Ahimè, vaneggio!...

WAL. Rodolfo, non pentirti...

ROD. Ove mi sia non so!...

WAL. T'arrendi a me... tradirti
Il padre tuo non può...

ROD. L'ara, o l'avello apprestami,
Al fato io m' abbandono...
Non temo... non desidero...

Un disperato io sono!..

Or la mia brama volgere

Nemmeno al ciel potrei ,

Chè inferno senza lei

Sarebbe il ciel per me!

WAL. Quell'empio cor dimentica,
Quell'alma ingannatrice...

Che un dì sarai felice

Promette il padre a te.

CORO Del genitor propizio

Al senno v' affidate...

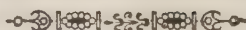
Nell' avvenir sperate;

Eterno il duol non è.

(Walter seco tragge Rodolfo: tutti li seguono)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



IL VELENO



SCENA PRIMA.

La casa di Miller: la finestra è aperta, ed attraverso di essa vedesi il Tempio internamente illuminato.

Luisa scrive presso una tavola, su cui arde una lampada: havvi sulla tavola medesima un cesto con frutta, ed una tazza colma di latte: in un canto della stanza **Laura** ed altre Paesane, che mestamente contemplan **Luisa**.

LAU. e CORO (fra loro)

Come in un giorno solo,
Come ha potuto il duolo
Stampar su quella fronte
Così funeste impronte?
Sembra mietuto giglio
Da vomere crudel,
Un angiol, che in esiglio
Quaggiù mandava il ciel!

LAU. (accostandosi a Luisa)

O dolce amica, e ristorar non vuoi
Di qualche cibo le affralite membra?

LUI. No...

CON. Cedi... all' amistà cedi, Luisa...

LUI. La ripugnanza mia (sorgendo)
 Rispettate... lo imploro. (A questo labbro
 Più non s'appresserà terreno cibo!
 Già col pensier delibo
 Le celesti dolcezze!...)
 (lo sguardo di lei ricorre involontariamente al Tempio)

Il tempio, amiche,
 Perchè splende così?
 (le Contadine confuse guardansi l'un l'altra)

Tacete?

CON. Ignare
 Siam...

LAU. La novella Signoria con pompa
 Sacra inaugura il Conte. (Luisa torna a scrivere)
 Ah! l'infelice ignori (sommessamente alle compagne)
 Qual rito nuzial s'appresta, e quale
 Esser lo sposo debbe!...
 A sì crudele annunzio ella morrebbe! -

CON., LAU. Sembra mietuto giglio
 Da vomere crudel,
 Un angiol che in esiglio
 Quaggiù mandava il ciel!

SCENA II.

Miller, e dette.

MIL. Luisa!... figlia mia!... (Luisa gettasi nelle sue braccia)

LAU. Quel casto amplesso
 Del! non turbiam... sia testimon soltanto

Tra figlia e padre Iddio. (si ritira con le compagne)

MIL. - Pallida... mesta sei...

LUI. No, padre mio,
 Tranquilla io son.

MIL. Del genitore, oh! quanto
 Caro lo scampo a te costava!... lo tutto

Da Wurm appresi.

LUI. Tutto !...

MIL. All' amor tuo,

Per me rinunziasti.

LUI. È ver. (Ma in terra !)

(va lentamente verso la tavola)

MIL. (Quella calma è funesta!... Il cor mi serra

Non so qual rio presagio!...)

(Luisa, che intanto ha piegato il foglio, ritorna presso Miller)

Che foglio è questo?

LUI. Al suo destin prometti,

Se m'ami, o padre, che recato ei fia.

MIL. (guarda fissamente Luisa, poi schiude il foglio, e legge)

Orribil tradimento

Ne disgiunse, o Rodolfo... un giuramento

Più dir mi toglie... Havvi dimora, in cui

Nè inganno può, nè giuro

Aver possanza alcuna... ivi t' aspetto...

Come di mezzanotte udrai la squilla

Vieni...

(gli cade il foglio di mano)

Sotto al mio piede il suol vacilla !...

(resta un momento trambasciato e silenzioso, indi volgesi

a Luisa con voce tremula)

Quella dimora... - Mancar mi sento!... -

Quella dimora saria?...

LUI. La tomba. (Miller inor-

Perchè t'invade sì gran spavento? ridisce)

MIL. Ah!... sul mio capo un fulmin piomba!

LUI. La tomba è un letto sparso di fiori,

In cui del giusto la spoglia dorme,

Sol pei colpevoli tremanti cori

Veste la morte orride forme;

Ma per due candide alme fedeli

La sua presenza non ha terror...

È dessa un angelo che schiude i cieli,

Ove in eterno sorride amor!

MIL. Figlia?... - Compreso d' orrore io sono! -

Figlia... e potresti... contro... te stessa?
Pel suicida non v'è perdono!

LUI. È colpa amore?

MIL. Cessa... Deh! cessa...

(si allontana raccapricciato, e cade sopra una sedia: quindi prorompe in lagrime, sorge e stretta la figlia per mano le dice con parole rotte dal singhiozzo)

Di rughe il volto... mira... ho solcato...

Il crin m'imbianca l'età più greve...

L'amor che un padre ha seminato

Ne' suoi tardi anni raccogliere deve...

Ed apprestarmi crudel tu puoi

Messe di pianto e di dolor?...

Ah! nella tomba che schiuder vuoi

Fia primo a scendere il genitor!

LUI. Ah! no... ti calma, o padre mio...

Quanto colpevole, ahimè, son io!...

Non pianger... m'odi...

MIL.

Luisa...

LUI.

Il foglio

Lacero... annullo... (facendolo in pezzi)

MIL.

Vuoi dunque?...

LUI.

Io voglio

Per te, buon padre, restare in vita...

MIL.

Fia ver?...

LUI.

La figlia, vedi, pentita

Al piè ti cade...

MIL.

No, figlia mia...

Sorgi... deh! sorgi... Qui, sul mio cor...

(la rialza, e se la stringe al seno con tutta l'effusione della tenerezza paterna)

a 2

In questo amplesso l'anima obblia

Quanti martiri provò finor!... -

LUI.

Però fuggiamo... qui rio periglio

Mi cingerebbe...

MIL.

Sano consiglio!...

LUI.

I lumi al sonno chiudi brev' ora...

Ancor lontano è troppo il dì.
 Come s'appressi la nuova aurora
 Noi partiremo.

MIL.

Sì, figlia, sì.

(avviarsi alla sua stanza, poscia ritorna, ed abbraccia ancora una volta la figlia)

a 2

Andrem, raminghi e poveri,
 Ove il destin ci porta...
 Un pan chiedendo agli uomini
 Andrem di porta in porta...
 Forse talor le ciglia
 Noi bagnerem di pianto,
 Ma sempre al padre accanto
 La figlia sua starà!...

Quel padre e quella figlia

Iddio benedirà! (Miller entra nelle sue stanze)

LUI. (s'avvia lentamente all'opposto lato, quando la sua attenzione è richiamata dai sacri accordi che partono dal Tempio)

Ah! l'ultima preghiera
 In questo caro suol dove felice
 Trassi la vita!... e dove
 - T'amo - ei mi disse!... Altrove
 Domani pregherò!

(inginocchiarsi. Intanto ch'ella è tutta immersa in tacita preghiera, un uomo avvolto in lungo mantello si è fermato sulla porta; un familiare lo segue)

SCENA III.

Rodolfo, e detta.

ROD. (sommessamente) Riedi al castello,
 E sappia il padre mio che presto è il rito.
 Io qui l'attendo. (il servo dileguasi)

(Prega!

Ben di pregare è tempo)

(si trae dal seno un' ampolla, e ne versa il liquore nella tazza. Luisa sorge, e vistosi Rodolfo dinanzi trasalisce)

Hai tu vergato questo foglio?

(spiegandole sott'occhio la lettera scritta a Wurm:
Luisa non può rispondere)

Ebbene?...

L'hai... tu... vergato?

(nel ripetere la domanda egli trema in tutta la persona, qual chi aspetta la sentenza di vita o di morte)

LUI. (con lo sforzo d'un morente che profferisce l'ultima parola)

Si!...

ROD. (cadendo su d'un seggio) M'arde le vene...

Le fauci... orrido foco... Una bevanda...

(accenna verso la coppa: Luisa la porge ad esso)

Amaro è questo nappo. (dopo aver bevuto)

LUI.

Amaro?...

ROD.

Bevi.

(Luisa beve: esso impallidisce, e volge altrove lo sguardo)

(Tutto è compiuto!)

LUI.

No... (silenzio terribile)

ROD.

Fuggir tu devi...

Altr'uomo attende per seguirti: attende

Per seguirmi agli altari

Altra donna...

LUI.

Che parli?... Ah dunque!...

ROD.

Invano

Attendon essi! -

(percorre a gran passi la stanza, si strappa la sciarpa e la spada, e le getta lungi da sè).

Addio

Spada su cui difender l'innocente,

E l'oppresso giurai!...

LUI. Oh giusto ciel!... Che hai?...

ROD. Mi... si chiude... il... respir!

LUI.

Deh! qualche stilla

Ne suggi ancor... ti fia

Ristoro... (volendo nuovamente offrirgli la tazza)

ROD.

Ah! quel che m'offre

Par che sappia l'infame!...

LUI. Rodolfo, e puoi scagliar sì rea parola
Contro la tua Luisa?

ROD. Oh! lungi, lungi
Da me quel volto lusinghier... quegli occhi
In cui splende degli astri
Raggio più vivo e terso...
Fattor dell' universo,
Perchè vestir d'angeliche sembianze
Un' anima d'inferno?

LUI. E tacer deggio?
Deggio?...

ROD. T' arretra... in questi
Angosciosi momenti
Pietade almen d' un infelice, ah! senti!...
(prorompendo in lagrime)

LUI. Piangi, piangi... il tuo dolore
Più dell'ira è giusto, ah! quanto!
Oh! discenda sul tuo core
Come balsamo quel pianto...
Se concesso al prego mio
È d' alzarsi fino a Dio,
Otterrò che men funesto
De' tuoi mali sia l' orror.

ROD. Allo strazio ch' io sopporto
Dio mi lascia in abbandono...
No, di calma, di conforto
Queste lagrime non sono...
Son le stille, il gel che piomba
Dalla volta d' una tomba!...
Gocce son di vivo sangue
Che morendo sparge il cor.

(l'orologio del Castello batte le ore. Rodolfo stringe Luisa per mano)

Donna, per noi terribile
Ora squillò!... suprema!...

LUI. Rodolfo!...

ROD. Nel mendacio
Che non ti colga, oh trema!

- Amasti Wurm?

LUI. Oh! calmati...

ROD. Guai, se mentisci!... guai!...
Prima che questa lampada
Si spenga, tu starai
Dinanzi a Dio!

LUI. Che! spiegati...

Parla...

ROD. Con me bevesti

La morte. (additando la coppa: Luisa accenna
di cadere, egli la pone sopra un seggio)

Al ciel rivolgiti

Luisa...

LUI. (dopo qualche momento sorge come animata da un pensiero) Tu dicesti

La morte?... Ah! d'ogni vincolo

Sciolta per lei son io!...

Il ver disvelo... apprendilo...

Moro innocente!...

ROD. (con ispavento) Oh Dio!...

LUI. Avean mio padre i barbari

Avvinto fra ritorte...

Ed io...

ROD. Finisci.

LUI. Io, misera...

Onde sottrarlo a morte...

Come quel mostro... - Intendimi... -

Wurm imponeva a me...

Il foglio scrissi.

ROD. Oh fulmine!...

Ed io t'uccisi!...

LUI. Ahimè!...

ROD. (cacciandosi le mani fra' capelli, e col grido terribile della
Maledetto il dì ch'io nacqui... disperazione)

Il mio sangue... il padre mio...

Fui creato, avverso Iddio,

Nel tremendo tuo furor!...

LUI. Per l'istante in cui ti piacqui...
 Per la morte che s'appressa,
 D'oltraggiar l'Eterno, ah! cessa...
 Mi risparmi un tanto orror...

SCENA IV.

Miller, e detti.

MIL. Quai grida intesi?... Chi veggo, oh cielo!...
 ROD. Chi? L'assassino, misero, vedi
 Del sangue tuo!...
 MIL. Che disse?... Io gelo!...
 LUI. Padre!...
 MIL. Luisa!...
 ROD. Ma voglio a' piedi
 Colui svenarti... (raccogliendo la spada)
 LUI. Rodolfo... arresta...
 Già mi serpeggia... la morte... in sen...
 (Rodolfo getta la spada sulla tavola, e corre a Luisa)
 MIL. La morte!... Ah!... dite...
 ROD. Scampo non resta!...
 Un velen beve!
 MIL. Figlia!... Un velen!...
 (còlto da quell'ambascia che non ha parola, si slancia verso
 la figlia, che annoda le braccia al collo paterno)
 LUI. Padre... ricevi l'estremo... addio...
 Mi benedici... o padre mio...
 La man, Rodolfo... sento mancarmi...
 Più non ti scerno... mí cinge un vel.
 Ah! vieni meco!... ah! non lasciarmi...
 Insieme accogliere... ne deve... il ciel...
 ROD. Ah! tu perdona il fallo mio,
 E perdonato sarà da Dio...
 Ambo congiunge un sol destino...
 Me pure investe di morte il gel...

Si, teco io vengo, spirito divino...

Insieme accogliere ne deve il ciel.

MIL.

O figlia, o vita del cor paterno,

Ci separiamo dunque in eterno?...

Di mia vecchiezza promesso incanto

Sogno tu fosti, sogno crudel!...

Non è più mio quest' angiol santo...

Me lo rapisce invido il ciel!... (Luisa muore)

SCENA ULTIMA.

Tutti gli altri Personaggi, e detti.

VOCI CONFUSE

Profondi gemiti fra queste porte!... (di dentro)

Che avvenne?...

WAL. (che si è inoltrato per il primo) Spenta!...

DONNE

Dio di pietà!...

(si fanno intorno al cadavere di Luisa, presso il quale è rimasto Miller in ginocchio, immoto e pallido più del cadavere istesso)

ROD. (scorto Wurm, ch' è rimasto sulla soglia, afferra velocemente la spada, e lo trafigge)

A te sia pena, empio, la morte... -

La pena tua... mira... (a Walter)

(cade morto accanto a Luisa)

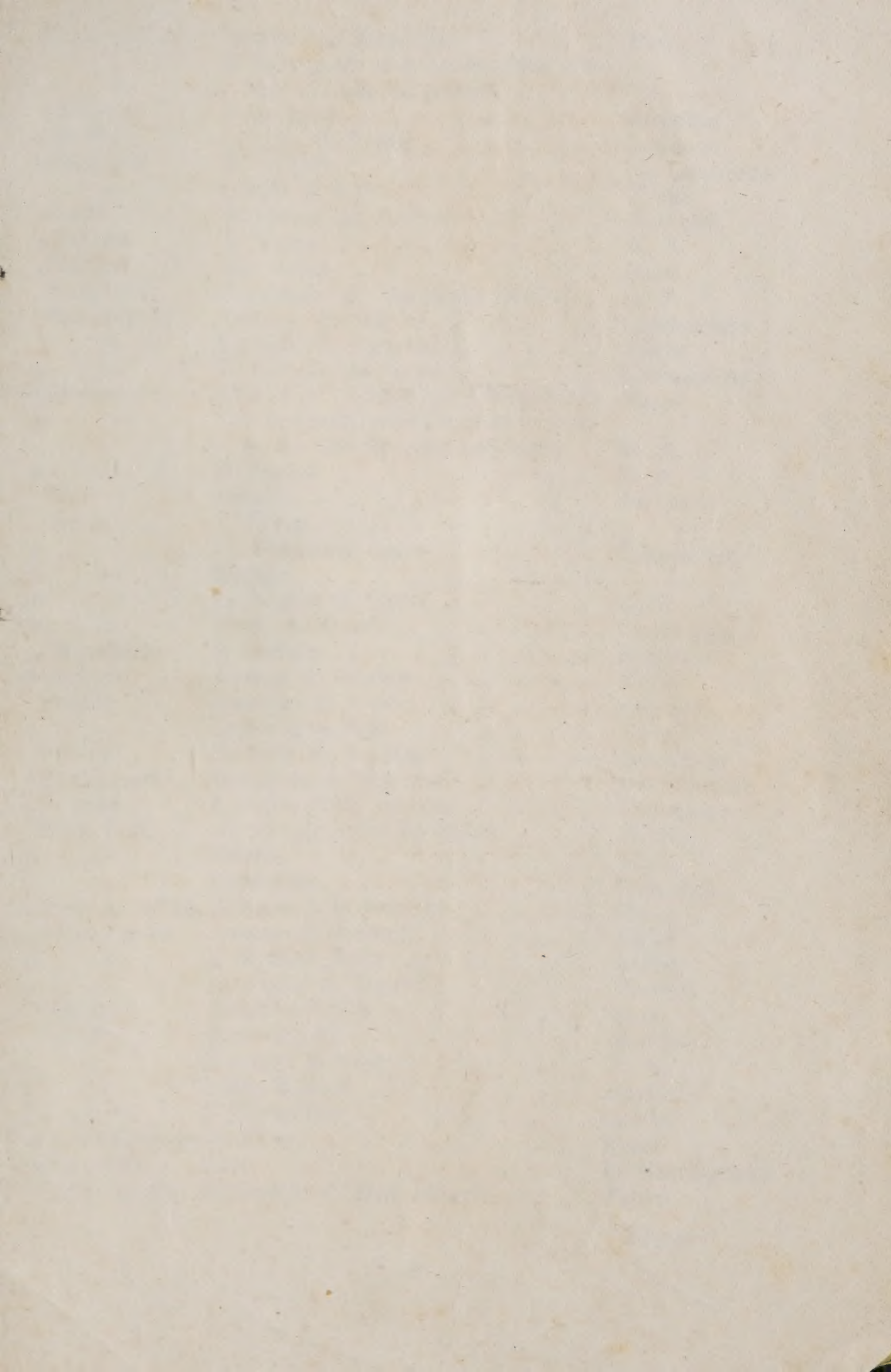
WAL.

Figlio!...

TUTTI

Ah!...

FINE.



pFlotow (De)	Alessandro Stradella	Bassi
p —	Il Boscajuolo o L'Anima della tra- dita (<i>L'âme en peine</i>)	—
Fontana	I Baccanti	Sacchéro
pForoni	Cristina di Svezia	Casanova
pGabrielli	Il Gemello	De Lauzières
—	Giulia di Tolosa	Trudi
pGalli	Giovanna dei Cortuso	Antonini
pHalevy	L' Ebreo	N. N.
pMaillart	Gastibelza	Bassi
Malipiero	Ildegonda di Borgogna (Attila)	L. F.
pMercadante	Orazj e Curiazj	Cammarano
p —	La Schiava Saracena	Piave
p —	Il Vascello de Gama	Cammarano
pMeyerbeer	I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)	Bassi
p —	Gli Ugonotti (nuova traduzione con- forme allo Spartito originale)	N. N.
p —	Il Profeta	N. N.
Nini	Odalisa	Sacchéro
Pacini	L' Ebreo	—
p —	La Fidanzata Corsa	Cammarano
p —	Merope	—
p —	La Regina di Cipro	Guidi
p —	Stella di Napoli	Cammarano
Pappalardo	Il Corsaro	Spadetta
pPedrotti	Romea di Monfort.	Rossi
Perelli	Galeotto Manfredi	Sacchéro
—	Osti e non Osti	Torelli
Pistilli	Rodolfo da Brienza	Bolognese
pPoniatowski	Bonifazio de' Geremei	Poniatowski
pPuzone	Il Figlio dello schiavo	D'Arienzo
Ricci Fed.	Un Duello sotto Richelieu	N. N.
p —	Estella	Piave
—	Vallombra	Sacchéro
pRicci L. e Fed.	Crispino e la Comare	Piave
Rossi Lauro	Azema di Granata.	Bassi
p —	Il Domino Nero	Rubino
p —	La Figlia di Figaro	Ferretti
pRossini	Roberto Bruce	Bassi
Sanelli	Ermengarda	Martini
p —	Gennaro Annese	N. N.
p —	Luisa Strozzi	Martini
p —	Il Fornaretto	Codebò
Schoberlechner	Rossane.	Rossi
Speranza	Java	Di Giurdignano
Tauro ed altri	Il ritratto di Don Liborio	Tauro

Segue

Torrigiani	La Sirena di Normandia	Carraglia e Martini
p Vaccaj	Virginia	Giuliani
Vera	Anelda di Messina	N. N.
p Verdi	Alzira	Cammarano
p —	L'Assedio di Arlem	N. N.
p —	I Due Foscari	Piave
p —	Ernani	—
p —	Gerusalemme	Royer e Vaez
p —	Giovanna d'Arco	Solera
p —	Guglielmo Wellingrode	Piave
p —	I Lombardi alla prima Crociata	Solera
p —	Luisa Miller	Cammarano
p —	Macbeth	Piave
p —	Nabucodonosor	Solera
p —	Rigoletto	Piave
p —	Stiffelio	—

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista	Anna la Prie	Leoncavallo
Bellini	Beatrice di Tenda	Romani
—	Norma	—
—	I Puritani e i Cavalieri	Pepoli
—	La Sonnambula	Romani
Donizetti	Il Campanello	Donizetti
—	Gemma di Vergy	Bidera
—	Lucrezia Borgia	Romani
—	L'Elisir d'amore	—
—	Maria di Rohan	Cammarano
—	Lucia di Lammermoor	—
—	Roberto Dèvereux	—
Mercadante	Il Bravo	Rossi
—	Il Giuramento	—
—	La Vestale	Cammarano
Meyerbeer	Roberto il Diavolo	N. N.
Pacini	Saffo	Cammarano
Ricci Fed.	Corrado d'Altamura	Sacchéro
—	Le prigioni di Edimburgo	Rossi
Luigi Ricci	Un'avventura di Scaramuccia	Romani
Rossini	Mosè	N. N.
—	Il Barbiere di Siviglia	Sterbini
Verdi	Il Finto Stanislao	Romani